



# IL CAMBIAMENTO

*EVOLUZIONE RECENTE DEL MERCATO E OUTLOOK*

---

Fossano (CN), 17 febbraio 2012

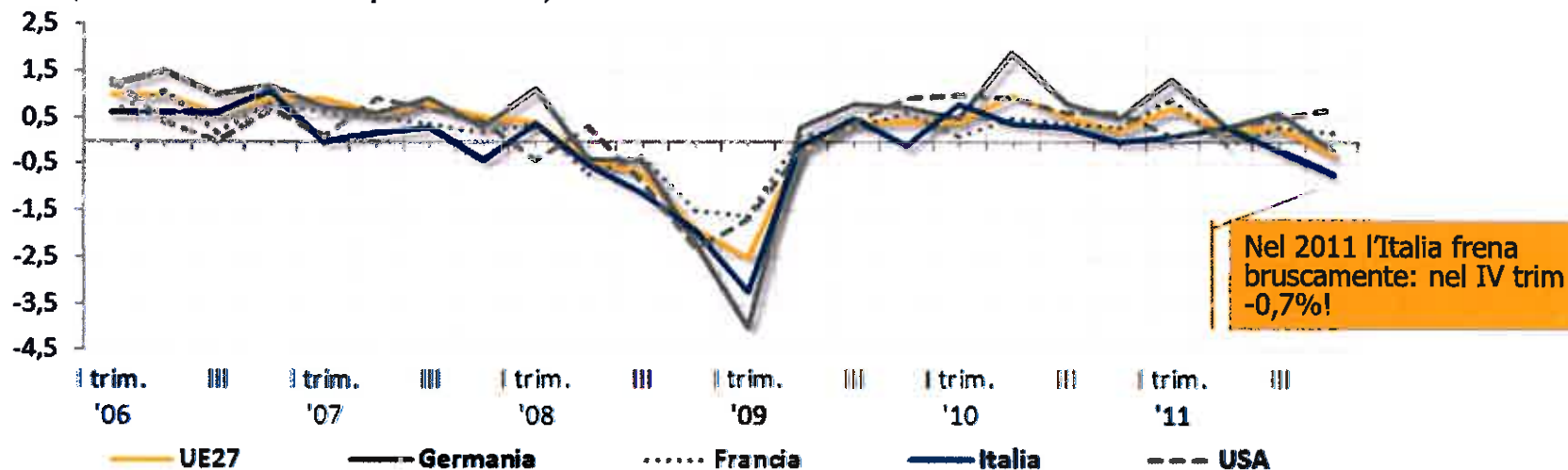


**1**

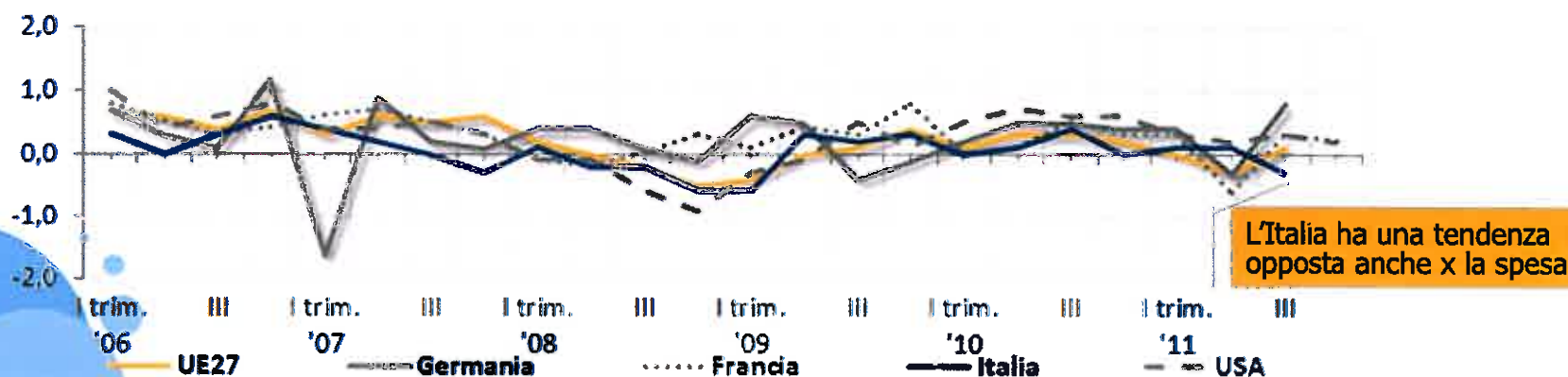
**QUALCHE RIFLESSIONE SUL  
CONTESTO**

# IL CONTESTO: L'ITALIA vs MONDO

Pil (var.% su trimestre precedente)



Spesa per consumi finali (var.% su trimestre precedente)



# LA PERCEZIONE DELL'USCITA DALLA CRISI

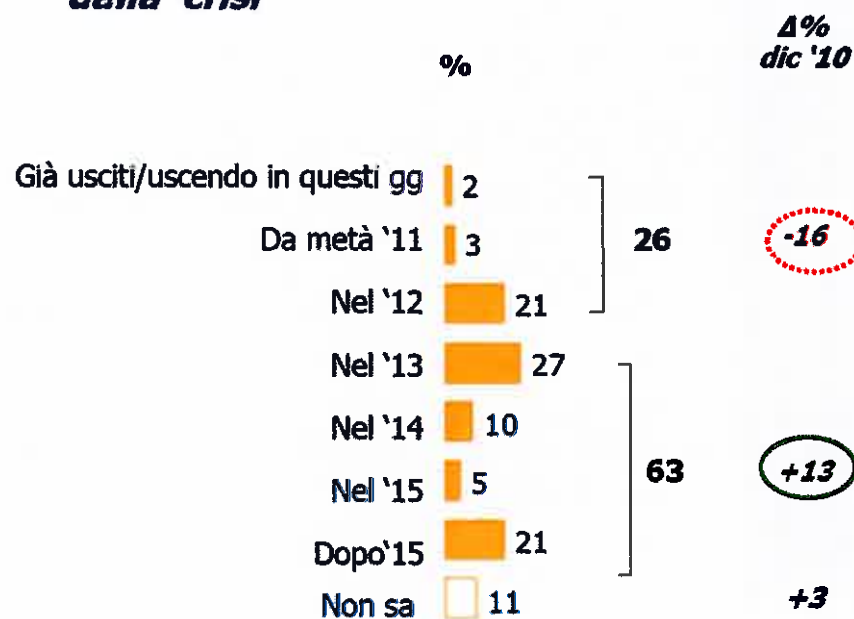
Il domani visto con gli occhi delle imprese

## Verso l'uscita dalla crisi: previsioni sui tempi

(Base: campione totale, n=662)

"A Suo parere quando usciremo dalla crisi?"

**quando usciremo  
dalla crisi**



la crisi finanziaria coinvolge ancora il 43% delle aziende e il 20% delle famiglie

la crisi economica interessa ancora il 74% delle aziende

gli effetti della crisi potrebbero essere più pesanti per l'Italia (89% dei rispondenti) che per la propria azienda (52% dei rispondenti)

○/● = Differenze (positive/negative) significative (+/-) al livello di significatività del 5% ( $p < .05$ )

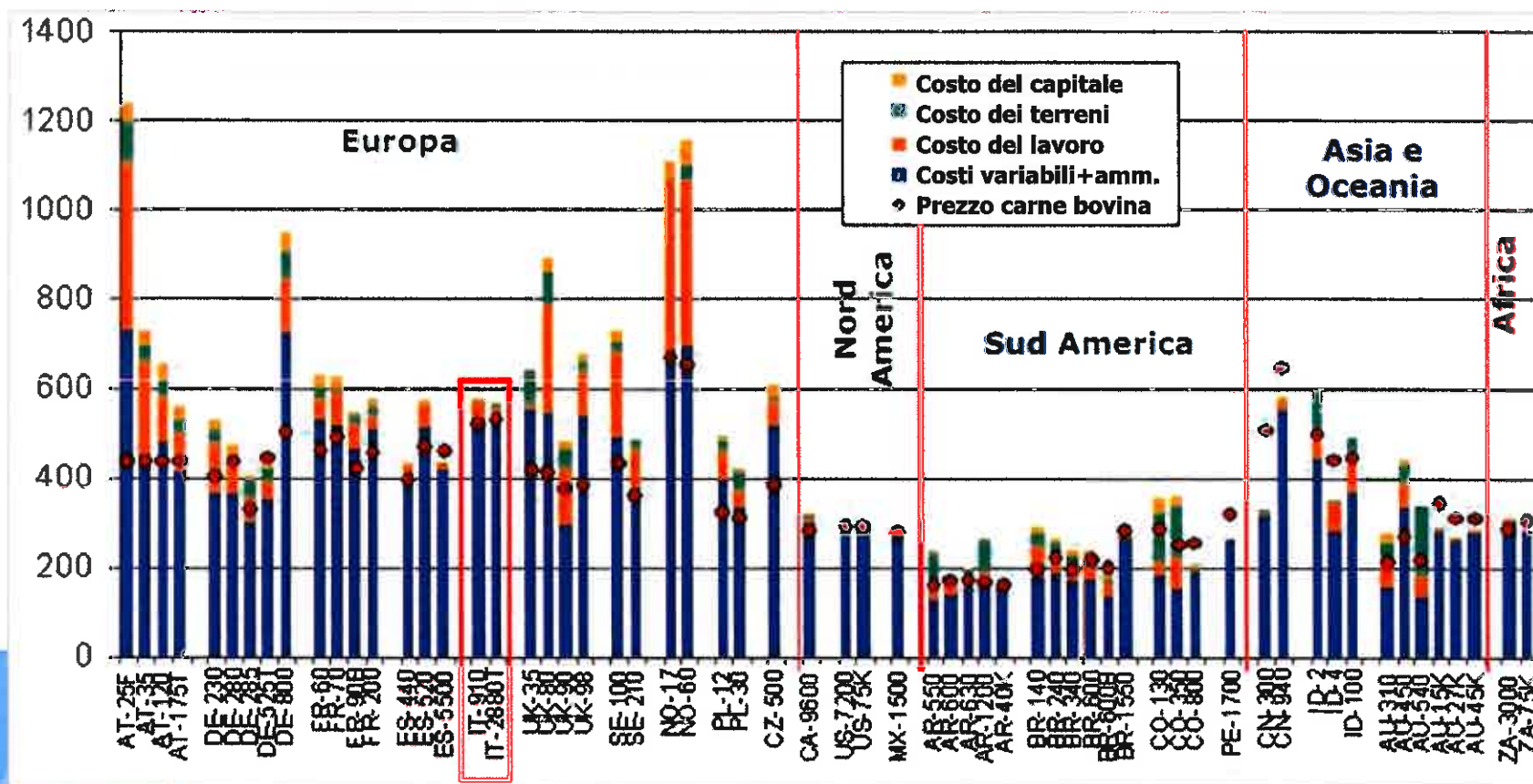


**2**

**IL CONTESTO  
INTERNAZIONALE**

# LA COMPETITIVITÀ DI COSTO

I sistemi «low cost» si caratterizzano per: **bassi costi di alimentazione** (feedlot, pascoli), **bassi salari** (che compensano la bassa produttività), **bassi costi della terra**, **bassi costi del ristallo**



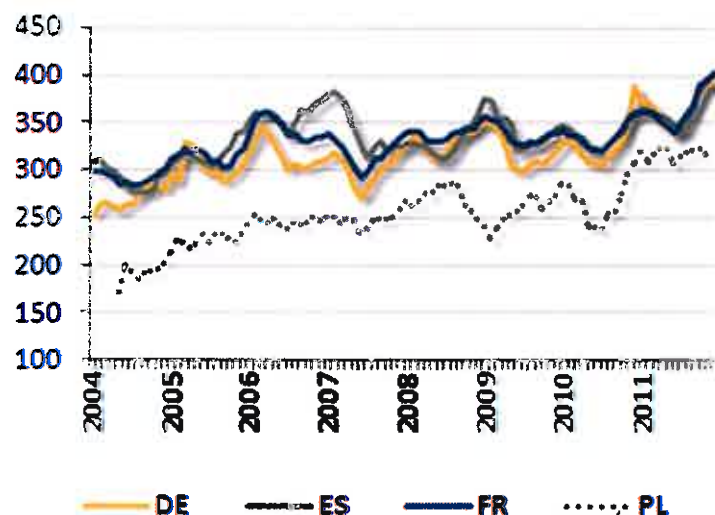
# IL MERCATO UE

Il mercato UE è cresciuto nell'ultimo anno, dopo un periodo (2006-2010) di relativa stabilità; progressiva tendenza a ridurre le differenze tea i paesi.

L'export UE 2011 è stato trainato dalla Turchia (vivi), Russia, Russia e Sud-Est asiatico (carne).

Incognita sul 2012 per blocco import vivi (virus Schmallenberg - sbv)

## Il mercato UE - vitellone U3 (€/t.e.c.)



2011/10:  
+6%

2011/10:  
+29%

## Imp/exp (tonnellate, var.%)

### Import carne (var. % 2011/10)

Egitto	+198%	Sud Corea	+45%
Russia	+4%	Usa	-8%
Giappone	+5%	UE27	-16%

### Export carne (var. % 2011/10)

USA	+26%	Canada	+3%
UE27	+28%	Australia	+5%
Brasile	-10%	N. Zelanda	-5%

**Russia:**  
+11%

### Export animali (var. % 2011/10)

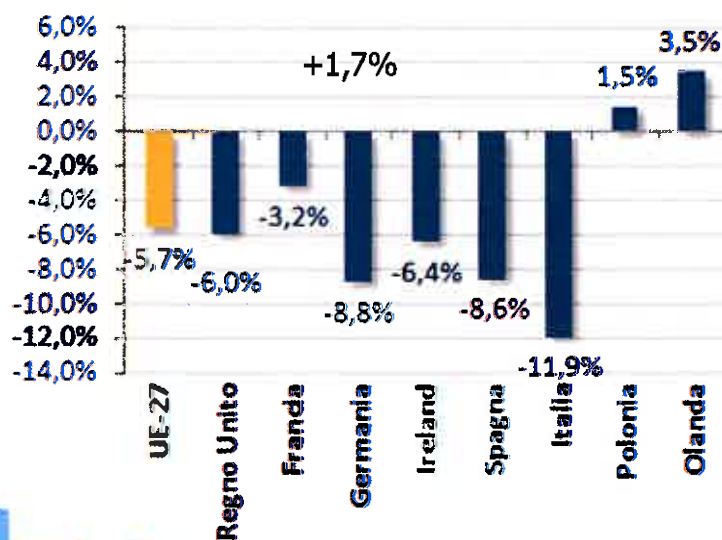
Messico	+76%	UE27	+35%
Canada	-34%	Brasile	-38%
Australia	-20%	Croazia	3215%

**Turchia:**  
+914%

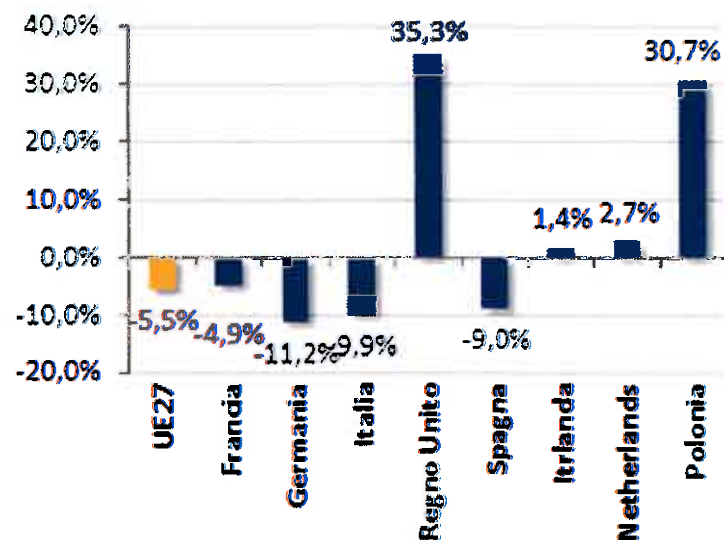
Il patrimonio bovino UE27 si riduce negli ultimi dieci anni: revisione della PAC, quote latte, negoziati bi-multilaterali del commercio, normativa benessere/ambiente, ...

Diminuisce anche la produzione UE27, in modo diverso tra i vari paesi.

**Il patrimonio bovino (var.% 2011/02)**



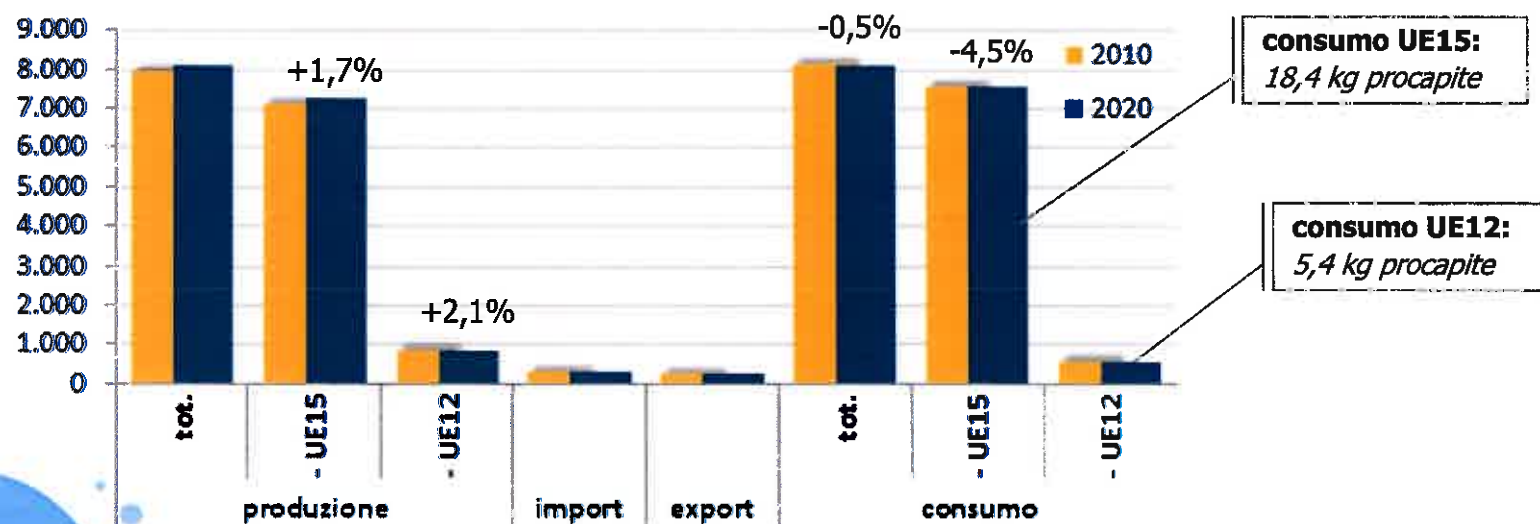
**Le macellazioni (var.% 2011/02)**



La Commissione prevede nel lungo termine una sostanziale stabilità del settore: produzione e consumo stabili, scambi con l'estero assestati sui livelli attuali.

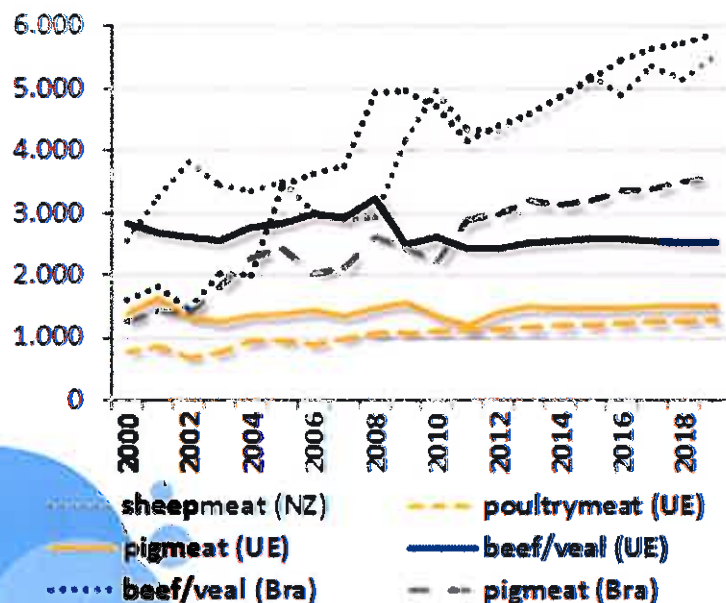
I nuovi paesi membri dell'Est continueranno a non incidere sul settore, essendo coinvolti soprattutto nei settori suino e avicolo (meno).

Le previsioni della Commissione UE (.000 t.e.c.)



- ✓ **Domanda.** Crescente richiesta di paesi emergenti (BRIC) di prodotti trasformati (cereali, derivati del latte, carni e oli) per nuovi modelli di consumo; maggiore richiesta di prodotti per bio-carburanti.
- ✓ **Offerta.** Trade-off nell'utilizzo della superficie (food o bio-fuel); riduzione stock (cereali, latte) in molti paesi e flessione strutturale dell'offerta per riforma del sostegno (MTR nell'UE).
- ✓ **Altri driver.** Crisi economica, cambio Euro vs Dollaro, assestamento prezzo petrolio su livelli sostenuti, cambiamenti climatici e uso fonti rinnovabili di energia.

Prezzo mondiale (\$/t.e.c.)



## Gli effetti sul settore della carne bovina

Crisi economica e aumento dei prezzi input causa di de-capitalizzazione in molte aree. Ricostruzione delle mandrie nella prima metà del decennio, durante cui l'espansione dovrebbe essere limitata dai costi elevati di alimentazione.

- ✓ **Domanda** mondiale in ripresa (meno per la bovina); aumento della D soprattutto nei paesi non-Ocse (+22%). Aumento degli scambi Sud-Sud (paesi Ocse più importanti per la D).
- ✓ **Prezzi** nominali in crescita (+18% sino al 2020); nella seconda metà del decennio stabilità per riduzione import di alcuni paesi (Russia). Contemporanea crescita dei costi.

# 3

## CHECK UP COMPETITIVITÀ:

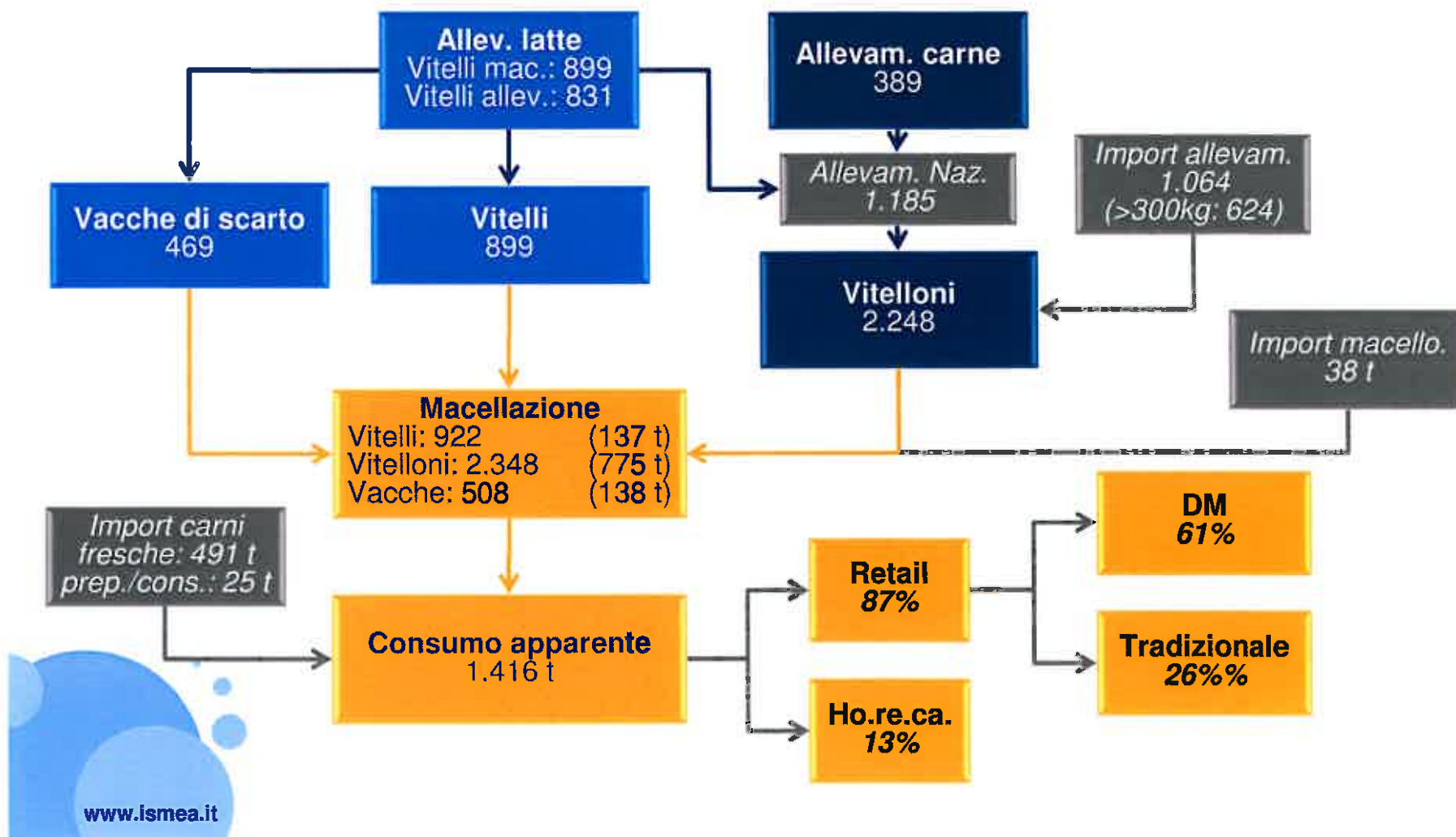
- ✓ *la rilevanza del settore in Italia*
- ✓ *analisi swot*

# I «NUMERI»

80.000	n°	✓ aziende di allevamenti
1,9	milioni di capi	✓ destinati al macello
3,8	milioni di €	✓ valore allevamento
7,0	%	✓ incidenza su valore agricoltura
1,1	milioni di t	✓ di carne
6,0	milioni di €	✓ valore industria macellazione
5,0	%	✓ incidenza su valore industria
22,0	%	✓ peso prime 4 imprese (C4)
-2,8	milioni di €	✓ saldo scambi con l'estero
264	€	✓ spesa annua pro capite

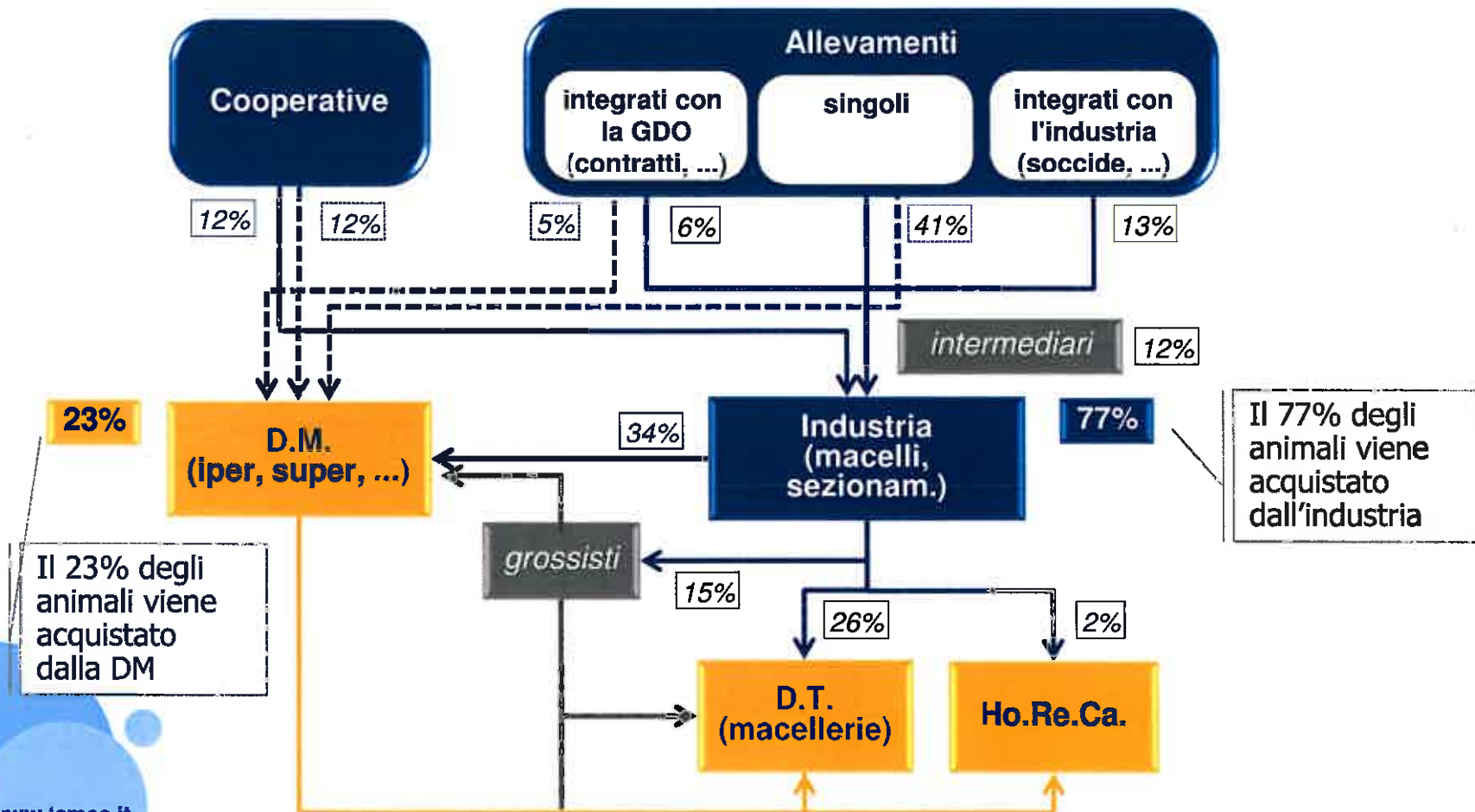
# I FLUSSI DI ANIMALI E CARNI

I flussi del settore bovino: animali (.000 capi), carni (.000 t.e.c.)



# I FLUSSI DELLA LOGISTICA

I principali flussi interni



**3a**

## GLI ELEMENTI INTERNI AL SISTEMA

✓ *Punti di forza vs debolezza*

# PUNTI DI FORZA VS DEBOLEZZA

*Sui fattori interni al sistema esiste capacità di controllo per il raggiungimento degli obiettivi*

area  
produttiva

- ✓ notevole **specializzazione nell'area padana** e nelle **zone marginali**
- ✓ concentrazione territoriale degli attori della filiera
- ✓ tecnologia e **know how** (genetica, tecnica, ...)

- ✓ notevoli vincoli **strutturali** (senilizzazione, frammentazione,...)
- ✓ elevata **dipendenza dall'estero** per il ristallo
- ✓ compatibilità ambientale per **concentrazione allevamenti intensivi**

area  
commerciale

- ✓ ruolo importante nella dieta, legato ad **aspetti nutrizionali** e alla **facilità di preparazione**

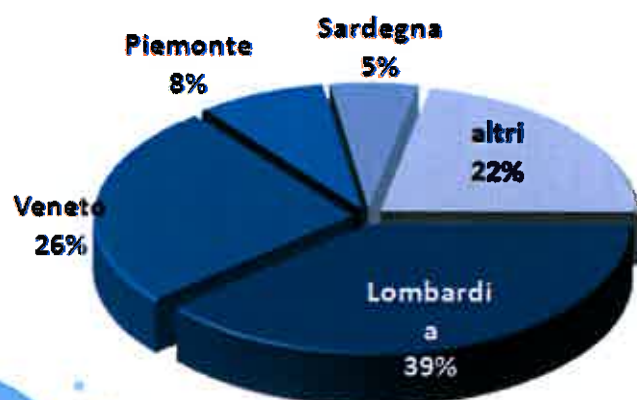
- ✓ scarsa **integrazione di filiera**
- ✓ deficit di **strategie di differenziazione** (mercato, marca, ...)
- ✓ scarso **potere contrattuale** vs industria e DM

# LOCALIZZAZIONE DELLE AZIENDE

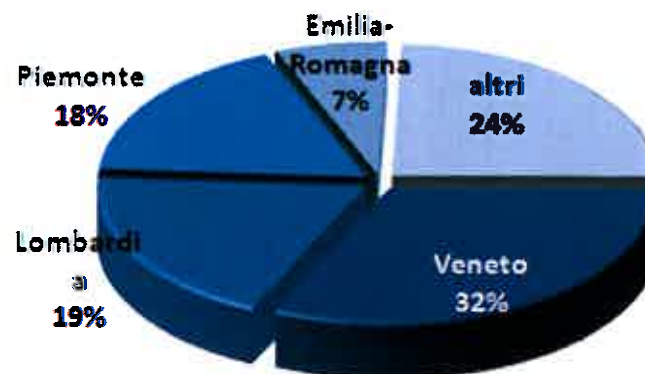
## La localizzazione degli allevamenti bovini da carne

Dei 5,8 milioni di capi, circa il 39% alimenta la filiera carne. L'allevamento – pur **concentrato nella pianura Padana** - è importante anche nell'economia di altre regioni, dove il peso del patrimonio da carne sul totale bovino è molto elevato: Ven (58%), Pie (48%), Sic (53%) e Sar (55%)

Vitello (capi)



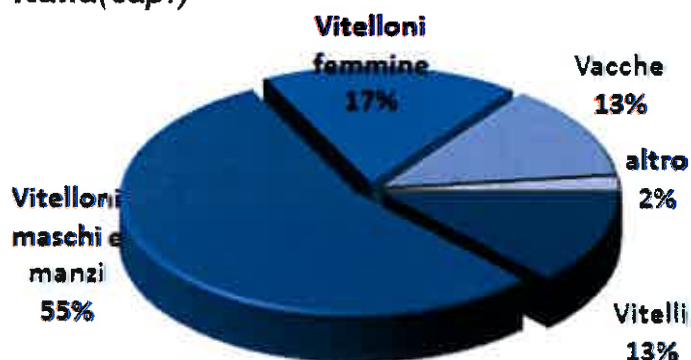
Vitellone (capi)



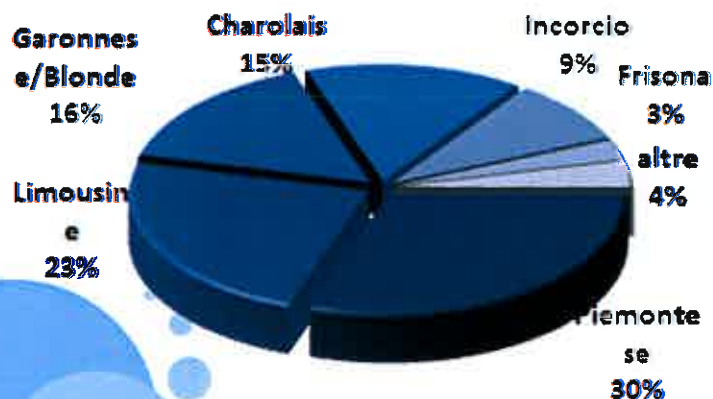
# PRODUZIONE DELLE AZIENDE

La produzione degli allevamenti bovini da carne

Italia(capi)



Piemonte: maschi 1-2 anni(capi)



**Vitellone:** 2,3 milioni di capi, quasi totalmente da aziende nazionali (96%), di cui il 47% di origine estera e il 53% nazionale (questi ultimi solo per il 33% sono da carne);

✓ **intensivo** (Veneto, Piemonte, Emilia-R), alimentato con insilato e concentrato:

- leggero: 14-18%;
- pesante: 62-66%;

✓ **estensivo** linea vacca-vitello (Piemonte, Appennino Centro-Sud): 18-22%.

**Vitello** a carne bianca (Lombardia e Veneto): 922 mila capi, quasi totalmente da aziende nazionali (98%).

**Vacca** di fine carriera ("area del latte"): 508 mila capi, provenienti in massima parte da aziende nazionali (92%).

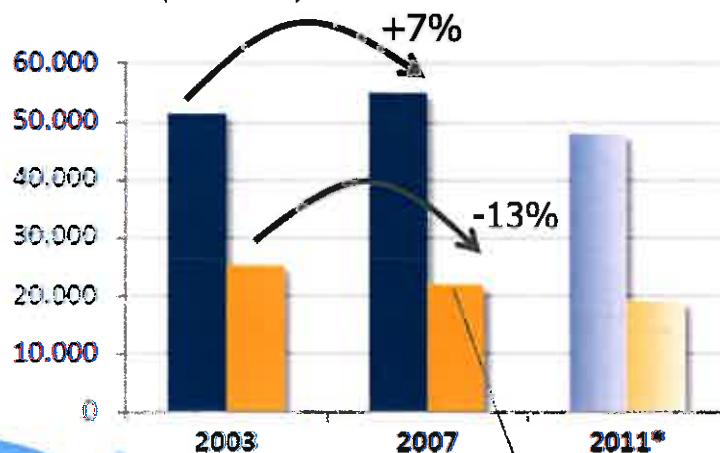
# STRUTTURA E PATRIMONIO

## I dati strutturali

Nel periodo recente, aumentano **le aziende con vitelloni** medio-piccole (PSR) e medio-grandi (mercato); nelle stesse classi dimensionali aumenta anche il numero di capi allevati. Le piccole (<20 capi) e le grandi (>500 capi) si contraggono.

Dopo la flessione successiva alla riforma di medio termine della PAC, **il patrimonio è ancora in calo**; tra il 2001 e il 2010 il n. di capi da carne si riduce del 6% (vacche nutrici: -16%). La costante decapitalizzazione del settore latte sostiene il n. dei sottoprodotti.

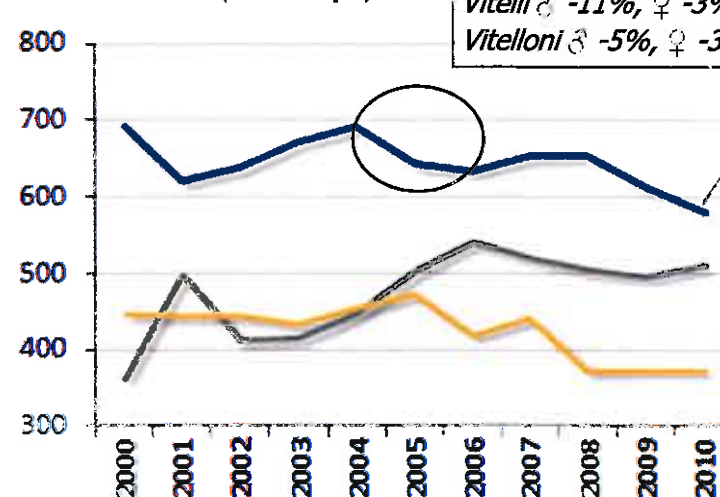
Aziende(numero)



■ vitelloni ■ vitelli

**2007/2003**  
20-99 capi: +17%  
250-499 c.: +10%

Patrimonio (000 capi)



**2010/09:**

Vitelli ♂ -11%, ♀ -3%  
Vitelloni ♂ -5%, ♀ -3%

— vitelli da macello  
— vitelloni maschi (1-2 anni)  
— vacche nutrici

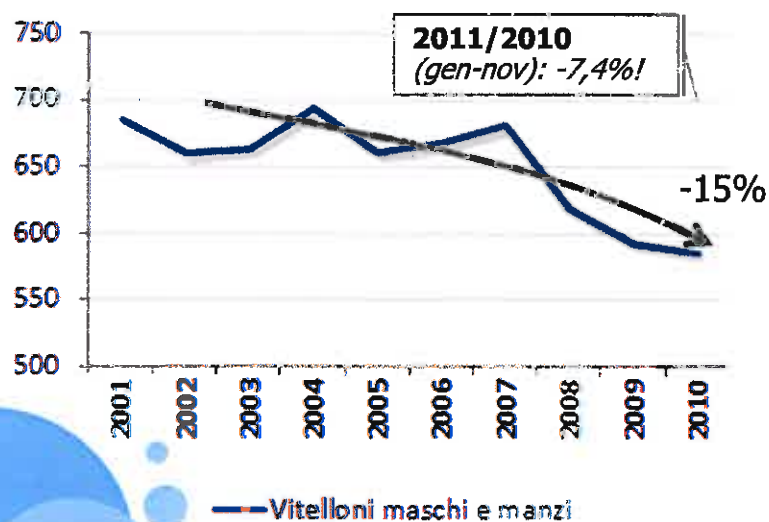
# TENDENZE DELLA PRODUZIONE

## La produzione degli allevamenti bovini da carne

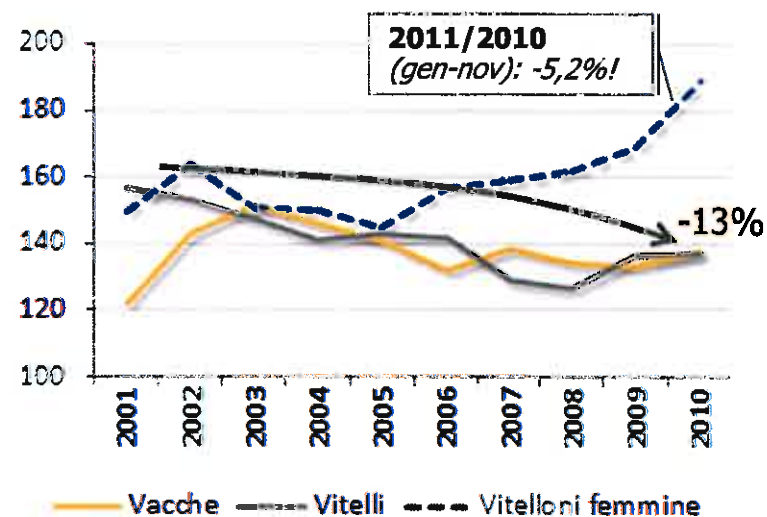
Nel decennio si è **ridotto il valore del settore** (Ppb: -5%), il peso rispetto alla zootecnia (dal 25,4% al 21,2%) e rispetto al totale agricoltura (dal 7,7% al 7,0%).

Si è osservata una **forte riduzione della quantità offerta** (-6%), per effetto della flessione del settore latte (+13% vacche e -13% vitelli) e della remuneratività dell'allevamento (-15% vitelloni maschi, +28% femmine), che ha determinato una ricomposizione del paniere.

Vitelloni (macellazioni - 000 tec)



Altri bovini (macellazioni - 000 tec)



# REDDITIVITA DELL'ALLEVAMENTO

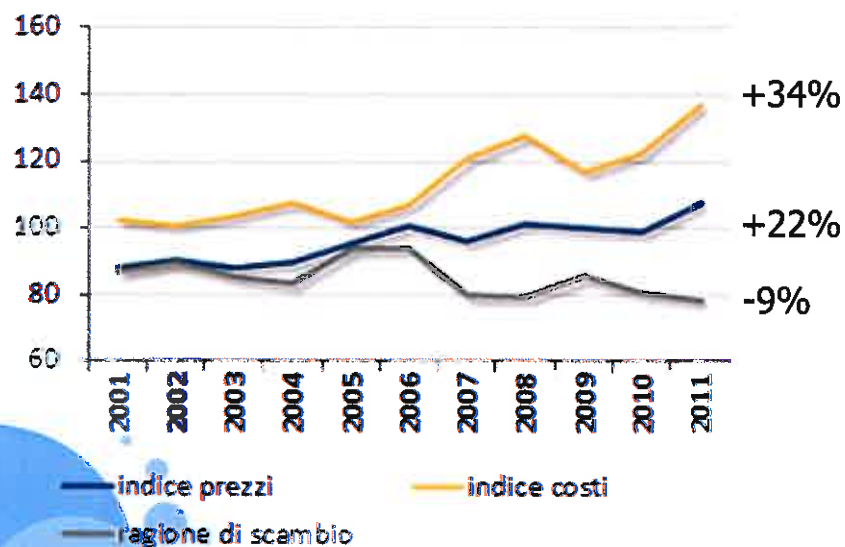
## Il rapporto prezzi/costi

Nel decennio si osserva un **deterioramento della redditività degli allevamenti** (la ragione di scambio diminuisce di 9 punti!) e – soprattutto – tra il 2006 e il 2007 il rapporto prezzi/costi mostra una flessione di oltre 4 punti.

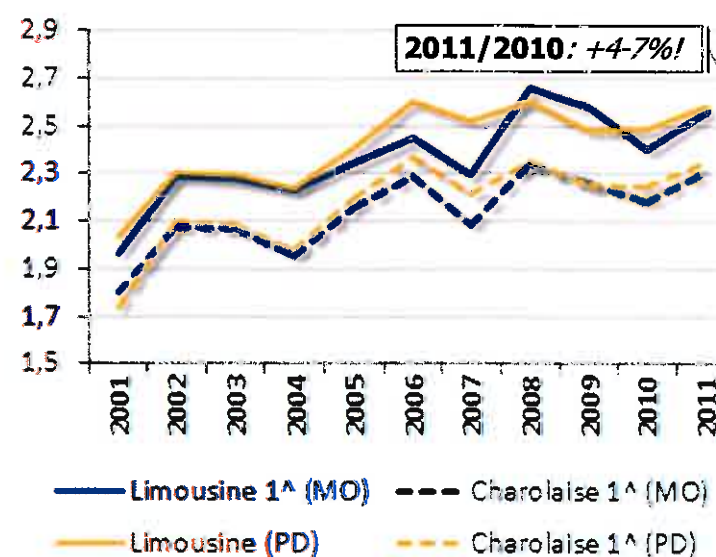
**Prezzi.** Crescita prezzo dei vitelloni del 2-3% anno; stabilità/lieve riduzione dei vitelli (-1% anno).

**Costi.** Aumento dei prodotti energetici (29%), salari (29%), ristalli (28%) e mangimi (14%).

Indice prezzi (2000=100)



Prezzo dei vitelloni (€/kg)

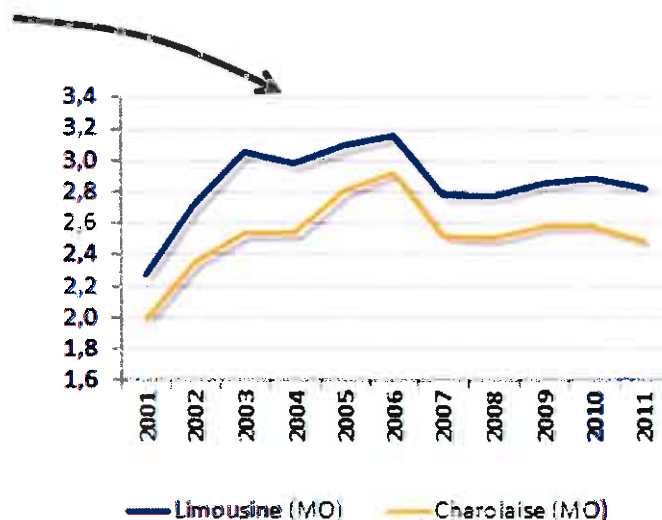
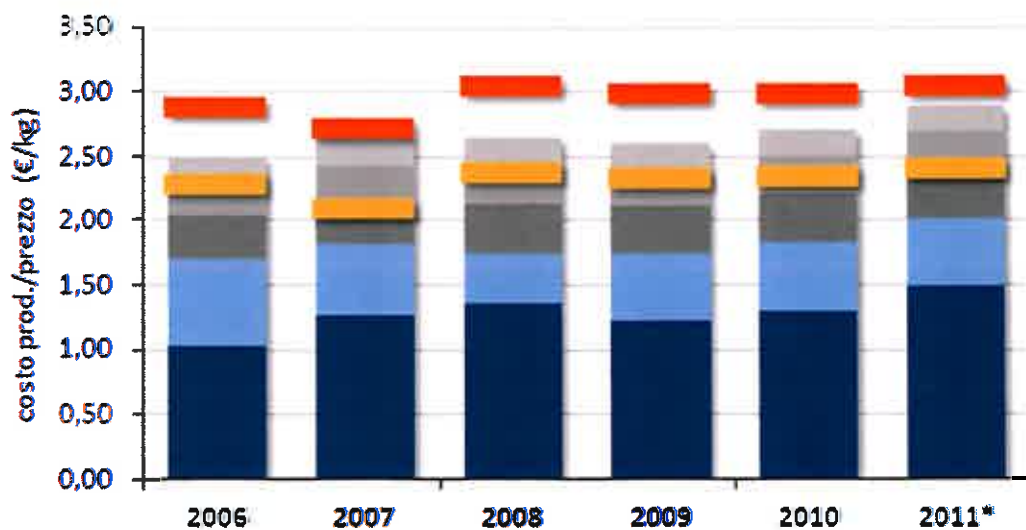


# REDDITIVITA DELL'ALLEVAMENTO

## L'andamento dei costi di allevamento del vitellone in Veneto

I costi in forte crescita (alimentazione, energia, broutard) comprimono la marginalità degli allevamenti bovini. Al netto dei premi, il prezzo di mercato non riesce a remunerare i costi fissi.

Nel 2011 la crescita dei costi di alimentazione (+15%) – nonostante la riduzione dei ristalli (-2%) – e la contemporanea crescita dei prezzi – ha ridotto il margine (vendite+premio-costi).



■ alimentazione   
 ■ anim. (broutard)   
 ■ altri costi diretti   
 ■ lavoro  
■ inter. e amm.   
 ■ prezzo+premi   
 ■ prezzo

**3b**

## GLI ELEMENTI ESTERNI AL SISTEMA

✓ *Opportunità vs minacce*

# OPPORTUNITÀ vs MINACCE

*Sui fattori esterni al sistema non c'è possibilità di condizionamento/controllo*

area  
produttiva

- ✓ vantaggi nell' adeguamento ai vincoli **della condizionalità** (benessere animale, direttiva nitrati, ...)
- ✓ capitalizzazione degli attuali **pagamenti disaccoppiati**

area  
commerciale

- ✓ riconoscimento **"plus"** con **etichettatura volontaria** (bio, razze, servizio, ...)
- ✓ possibilità di una crescita del **potere contrattuale grazie all'interprofessione**
- ✓ valorizzazione del prodotto attraverso **accordi di filiera con la DM**

- ✓ possibile **minore sostegno al settore nel post 2013** (premio regionale?)
- ✓ scambi: **trade off import carne verso animali** (benessere trasporto)
- ✓ applicazione **direttiva nitrati in alcune aree**
- ✓ **competizione di costo in area UE e extra-UE** (Mercosur)

- ✓ minore **potere contrattuale** per maggiore presenza DM estera/private label
- ✓ **diffusa instabilità dei mercati**

# CANALI DI ACQUISTO

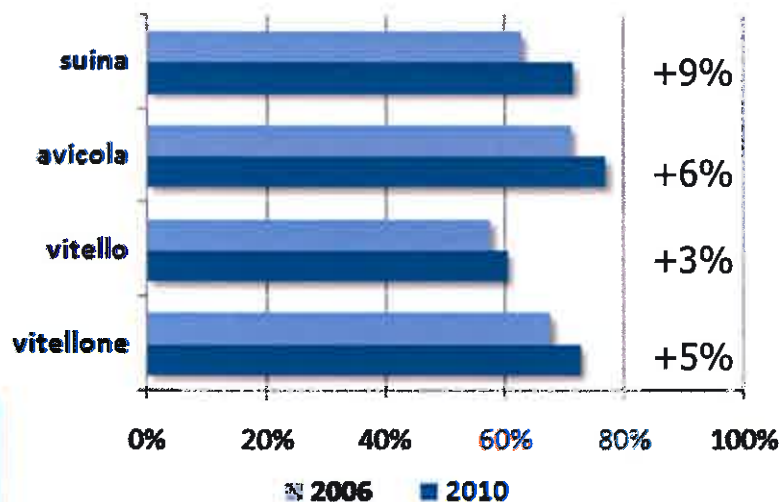
## *Gli acquisti delle famiglie per canale di vendita*

Negli ultimi cinque anni il **peso della DM è aumentato** del 3-5% (molto dinamici i super e i discount, meno gli iper e i liberi servizio), a fronte di un **calo del dettaglio tradizionale fisso** e degli ambulanti/mercati rionali.

La DM intercetta oltre il 90% della domanda domestica, rappresentando oltre il 65% della spesa/quantità.

### strategie

Peso % della DM (valore retail)



- ✗ contenimento dei prezzi di vendita, assicurando la qualità
- ✗ crescita della penetrazione nel mercato del fresco/freschissimo
- ✗ introduzione di servizi differenziati sul territorio (+ spazio scaffale per alimenti locali/di stagione)
- ✗ sviluppo linee di prodotto di primo prezzo e/o incremento delle private label
- ✗ rete differenziata con p.ti vendita iper (-), discount (+), super ...

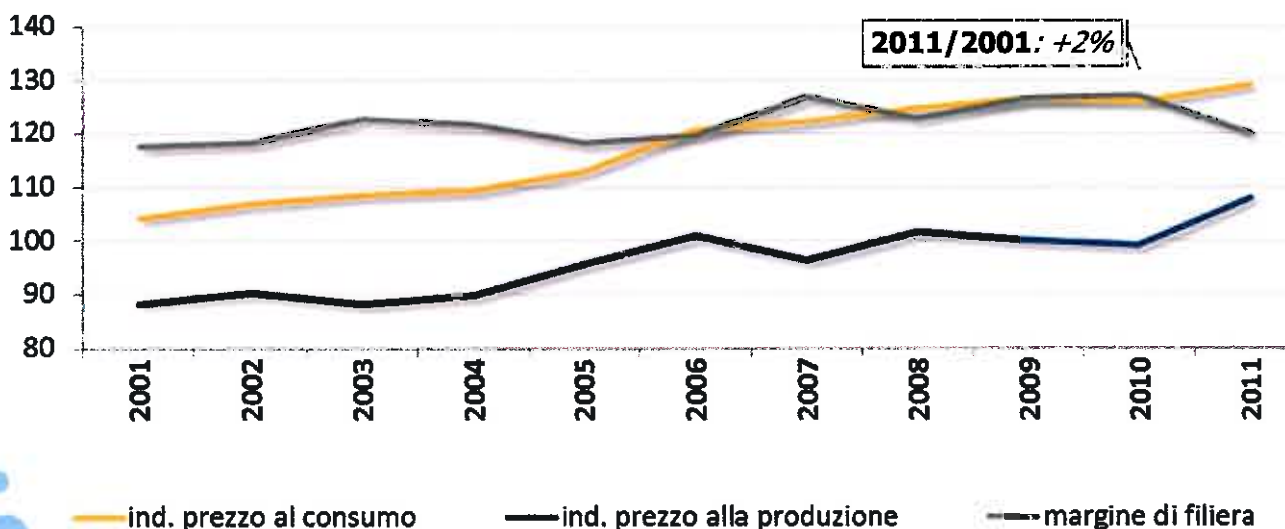
# POTERE CONTRATTUALE

## La catena del valore della carne di vitellone

Le fasi a monte della filiera (agricoltori e trasformatori) **trattengono una parte decrescente del valore** pagato dal consumatore. Nell'ultimo anno – complice la crisi – non è aumentata la quota % del prezzo trattenuta dalla DM.

Il rapporto tra il prezzo pagato dal consumatore per la carne di vitellone e quello pagato all'allevatore (margine di filiera) è lievemente aumentato nel periodo.

Margine di filiera(2000=100)



# I CAMBIAMENTI DELLA DOMANDA INTERNA

*La crisi e i nuovi modelli di consumo – Gfk Eurisko*

- ✓ cambiamenti sociali spinti (**nuove famiglie** ricostituite, allargate, di fatto, straniere ... ma anche **dilatazione della famiglia lunga**)
- ✓ **polarizzazione economica** (crescente ineguaglianza economica complessiva)

...e quindi

- ✓ articolazione molto spinta dei desideri e dei bisogni... **frantumazione** della domanda
- ✓ la crisi non è solo quantitativa: **polarizzazione** della domanda tra il «protagonismo» del consumo (i più dinamici) e il «disagio» (i più statici)
- ✓ **interdipendenza** come ri-composizione delle fratture, favorite dalla globalizzazione (economica e di eco-sistema), dalla tecnologia, dall'identificazione

## Macro trend sociali

1. **empowerment**: disintermediazione nei consumi
2. **esperienze/emozioni/sensorialità**: impulso, spettacolarizzazione del consumo
3. **autoindulgenza/cura del sé/benessere**: cultura del piacere, narcisismo
4. **accelerazione vs de-sincronizzazione**: emergenza del tempo vs ricerca di nuovi equilibri
5. **semplificazione/no frills**: alleggerimento come stile di vita
6. **memoria/passato**: riappropriazione, recupero della tradizione
7. **territorio/radicamento**: attenzione al tipico, al locale
8. **ibridazione/scambio**: fusione culturale, de-territorializzazione, consumi high-low price
9. **relazionalità/partecipazione**: condivisione, confronto, rapporti reticolari
10. **ecosostenibilità/etica**: attenzione e consapevolezza anche nelle scelte



# I CAMBIAMENTI DELLA DOMANDA INTERNA

*La domanda interna è funzione del reddito disponibile*

## Risparmio netto

1988	1998	2008	2012
24%	12%	8%	?

## Quali saranno i comportamenti e le prospettive di consumo delle famiglie italiane?

Considerato il costante declino del risparmio delle famiglie, in conseguenza di **disoccupazione, sottoccupazione, perdita di potere d'acquisto, crescente disequilibrio** (particolarmente forti nell'ultimo triennio).

La ripresa della domanda interna passa attraverso cambiamenti profondi delle politiche del lavoro (occupazione giovanile, femminile, precarizzazione) e dei redditi (disuguaglianze economiche).



# LE NUOVE TENDENZE ALIMENTARI

Il nuovo concetto di **cibo: convivialità e piacere**; il tempo trascorso a tavola è relax

**Multietnicità e** globalizzazione dei consumi alimentari

**Consapevolezza e salute: la dieta mediterranea** al centro delle abitudini alimentari

Il **prezzo** come variabile di scelta nella composizione del carrello: trade off **convenienza/qualità**



Nuovi stili di vita della : **destrutturazione** dei **pasti** e aumento della domanda di **ready meal** e **snack**; diffusione dei **piatti unici**

Ritorno al **territorio**: prodotti **tipici**, vendita diretta, mercati rionali e/o ambulanti

Il paradigma **verde**: frutta e verdura al centro della tavola: 1 su 5 consuma **prodotti bio**

Etica/sostenibilità delle scelte di consumo

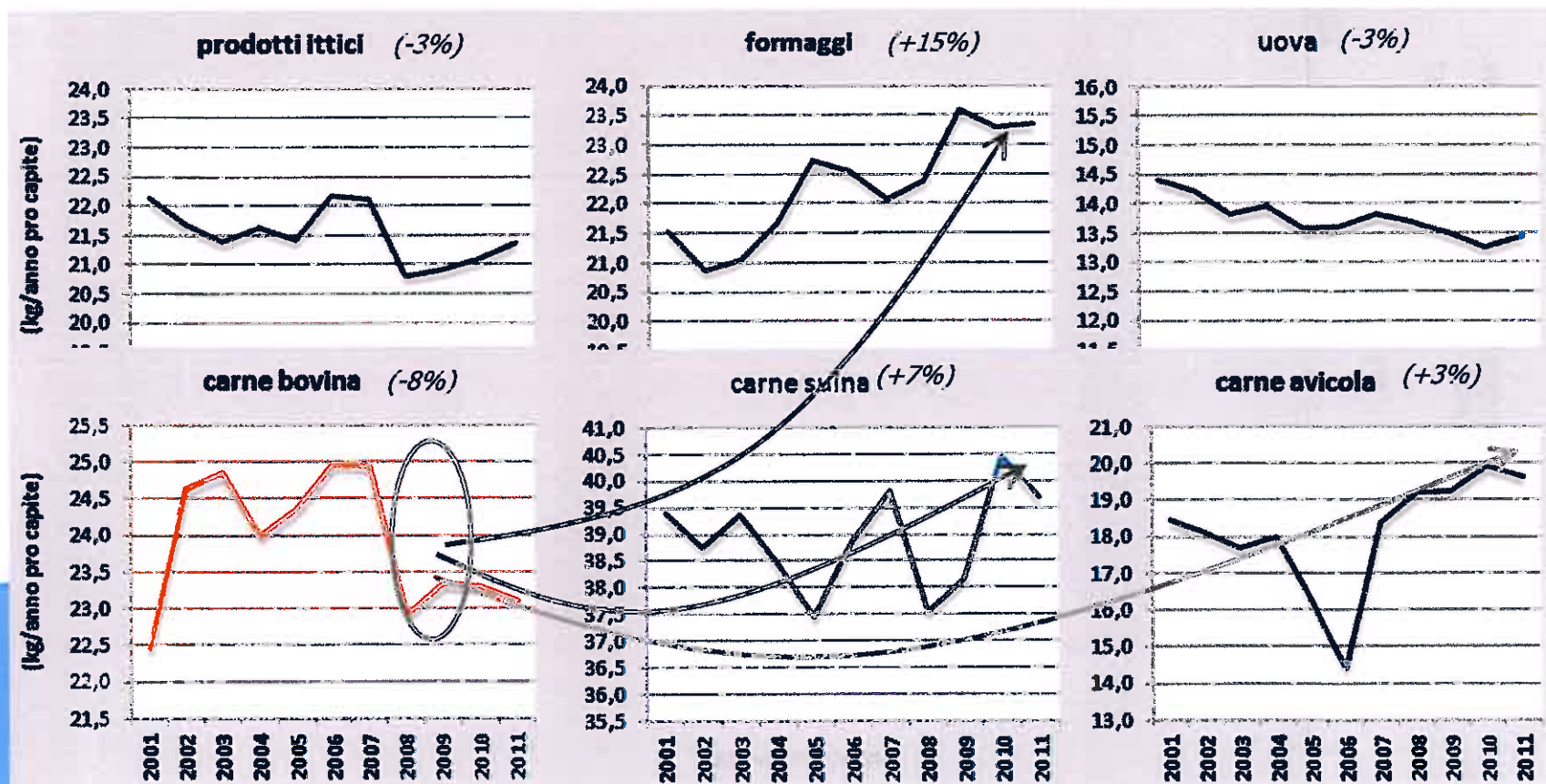


# IL CONSUMO DI «PROTEICI» NEGLI ULTIMI 10 ANNI

La dinamica della domanda "apparente" di carni e altri proteici

La **destrutturazione dei pasti**, l'**attenzione alla salute** determinano una riduzione del consumo di carni (in particolare rosse), ma è soprattutto la crisi a determinare **un nuovo equilibrio**.

I driver di crescita appaiono la **freschezza**, la **funzione d'uso**, l'**innovazione** e il **prezzo**.

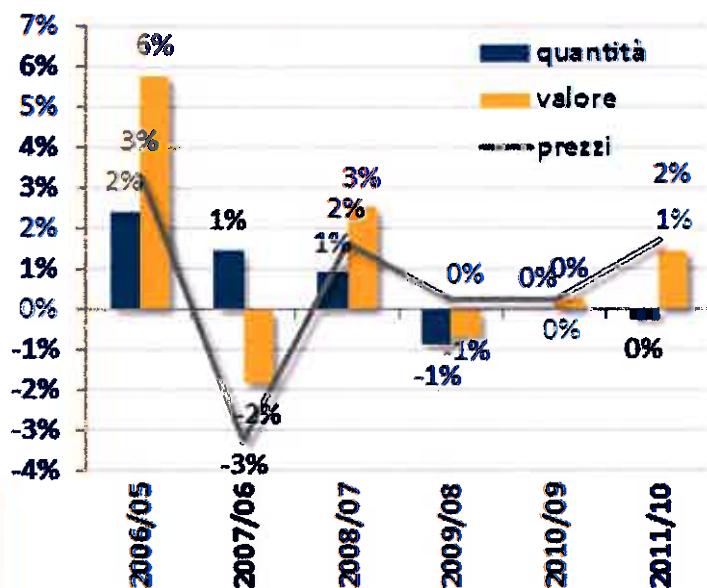


# LA DIREZIONE DEGLI ACQUISTI DELLE FAMIGLIE

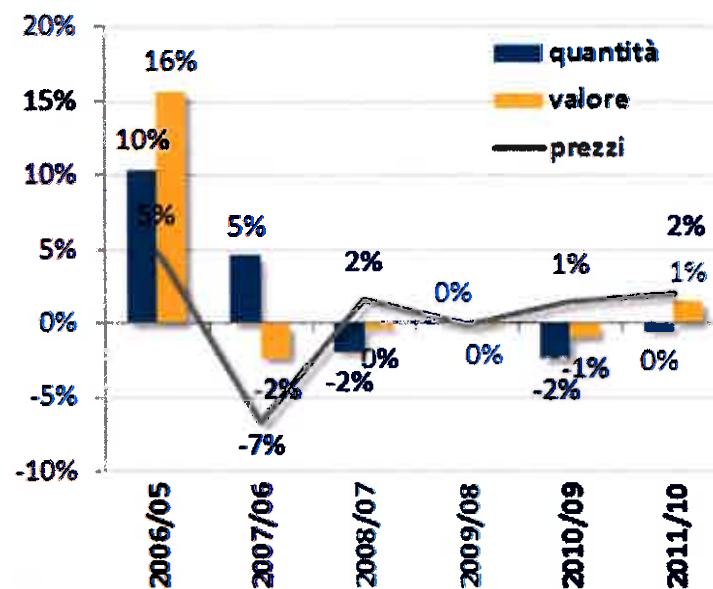
*Gli acquisti domestici*

Carne suina e avicola restano nel carrello della spesa meglio del vitellone e del vitello.  
 Per la carne bovina la domanda si orienta sul **vitellone/adulto**, sulla **bistecca** e **hamburger/macinato**.

**Bovino adulto**



**Vitello**

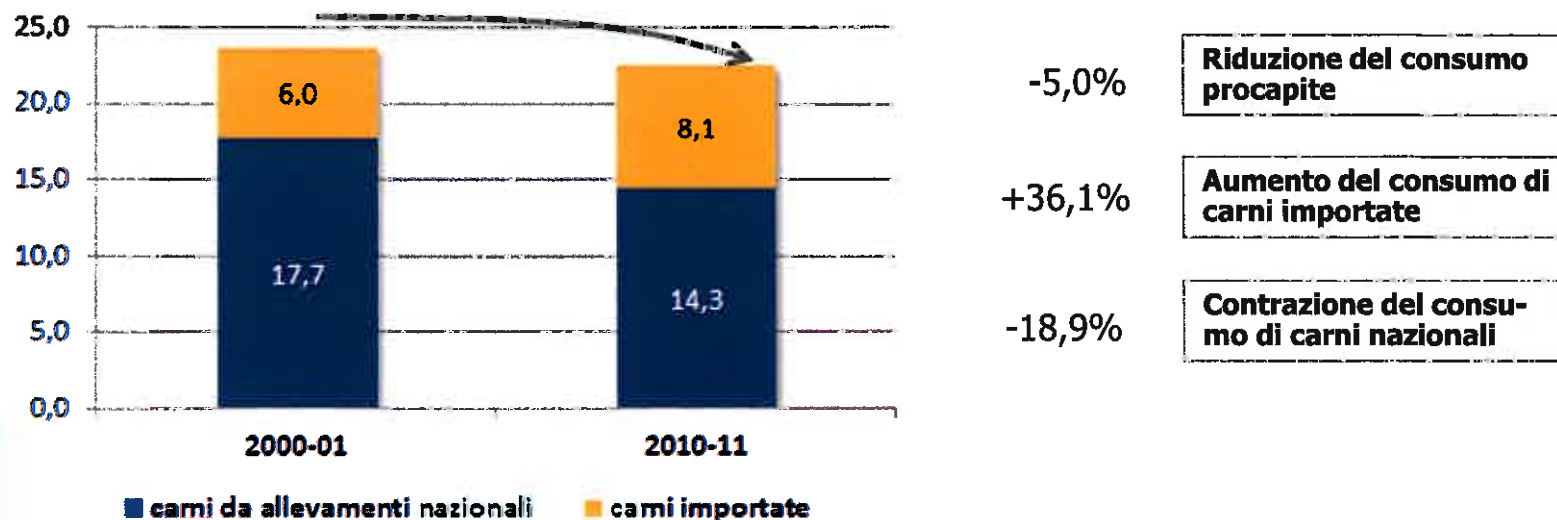


# IL PRODOTTO ESTERO

La **destrutturazione dei pasti**, l'**attenzione alla salute**, il **prezzo** hanno determinato una generale contrazione della domanda di carni fresche, ma una crescita (o stabilità) degli elaborati e dei salumi.

I più importanti driver di crescita appaiono la **freschezza**, la **funzione d'uso** (young), l'**innovazione** (older single) e il **prezzo** (famiglie con bambini).

Il consumo pro-capite "apparente" di carne bovina (kg/anno)

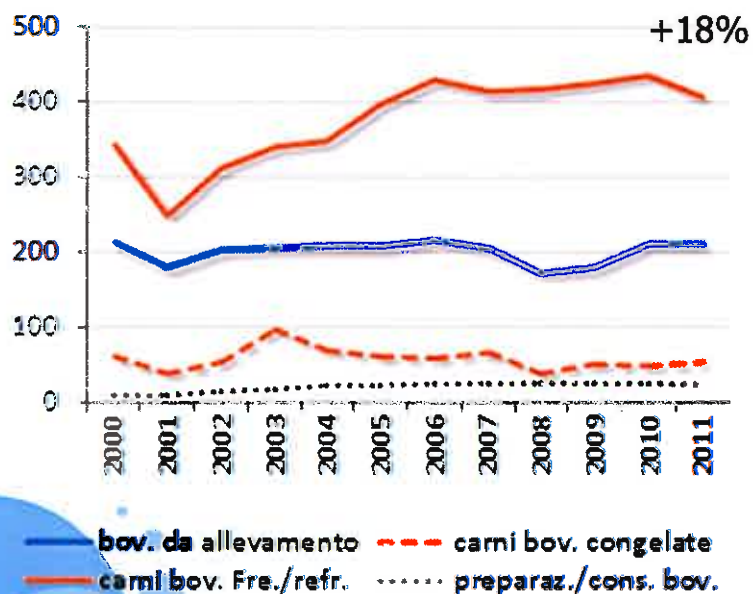


# LA COMPETITIVITÀ DELLE IMPORTAZIONI

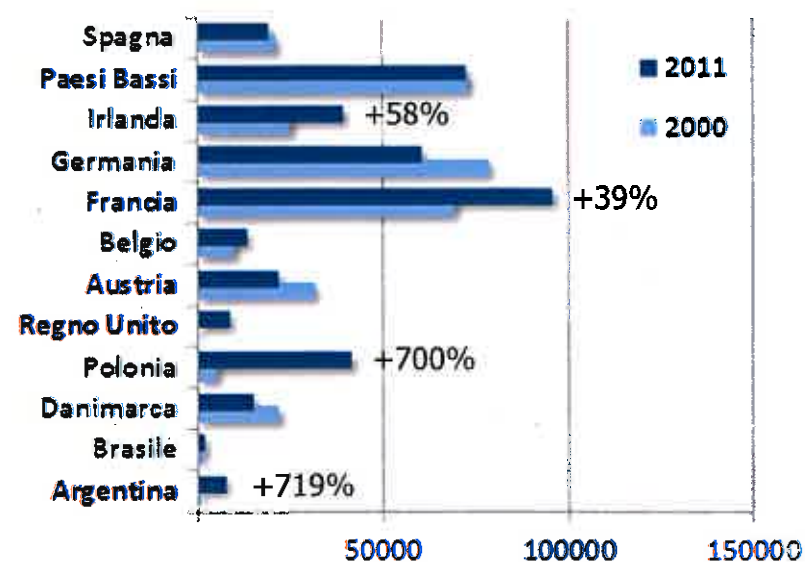
Nel periodo recente, **l'import di carne fresca/refrigerata aumenta** (+27% rispetto al 2000), a fronte di una stabilità dell'acquisto di animali.

Aumentano le importazioni dai paesi in grado di offrire logistica/distribuzione migliore (F), prodotto più apprezzato/sostenuto (Irl, Arg), prezzi più bassi (Pol).

Import (000 tec)



Origine import carni fresche (tec)



# QUALI ELEMENTI DI CRITICITÀ INTERNI

- × **crescente competitività del prodotto estero** (low cost/high quality)
- × **cambiamento e destrutturazione della domanda interna** (dinamiche sociali), in termini di attenzione a: prezzo, salutismo, contenuto di servizio, sicurezza, ecc.
- × **frammentazione del sistema allevatoriale e industriale** (particolarmente forte in alcune aree)
- × deboli politiche di marca a sostegno del prodotto (difficoltà di comunicazione tra produttore e consumatore) che continua ad essere «**unbranded**»

## impatto

- × **contrazione del patrimonio** maggiore rispetto alla media Ue e conseguente flessione dell'attività di macellazione (come nel resto dell'Ue), anche se sostenuta dall'abbattimento di capi da latte
- × **crescente ricorso all'import di carni** (fresche) e conseguente contrazione del tasso di approvvigionamento (già molto basso)
- × crescita del **potere di mercato della DM**
- × crescente ricorso da parte della DM ad **accorciare la filiera**, ricorrendo ai macelli quali fornitori di servizi (macellazione e sezionamento)
- × crescente presenza di prodotto a marca della DM (**private label**), con propri sistemi di tracciabilità e certificazione



GRAZIE PER LA  
VOSTRA ATTENZIONE

Asa MERCATI  
[c.federici@ismaea.it](mailto:c.federici@ismaea.it)  
[www.ismea.it](http://www.ismea.it)